

PROGRAMMA DI GOVERNO

ELEZIONI
NATZIONALES
SARDAS

2019



MEDAS SÀBIOS IMPARIS PRO SA NATZIONE SARDA

MANIFESTO DI SARDI LIBERI

La **libertà del popolo sardo** è la sfida più alta, concreta, attesa e necessaria per l'emancipazione politica, economica, sociale e culturale della Sardegna.

Una sfida imponente e ambiziosa per rendere la Sardegna libera da ogni genere di abuso; per valorizzarne le peculiari potenzialità culturali, economiche e sociali; per potersi autodeterminare ed essere protagonisti nelle scelte del nostro futuro.

Sardi Liberi per la libertà del Popolo Sardo è un progetto moderno e autorevole per la rinascita della Sardegna.

La proposta, aperta al confronto libero e partecipato, nasce dall'ambizione di unire i sardi liberi, richiamati all'unità da una radice nazionale profonda, forte e coesa, capace di superare i retaggi ideologici del novecento e unire le forze migliori nell'interesse esclusivo del Popolo Sardo.

Il primo presupposto di questo manifesto nazionale è la Libertà del Popolo Sardo.

SARDI LIBERI DAL BISOGNO

L'obiettivo primario è l'emancipazione politica, economica, sociale e culturale dei sardi.

Vogliamo che i giovani abbiano la possibilità di continuare a vivere e lavorare nella loro terra, per non essere costretti a lasciare la Sardegna in cerca di occupazione e futuro.

Questo può avvenire attraverso un piano straordinario per il lavoro che persegua azioni immediate di incentivazione all'assunzione e alla formazione, rivolte alle piccole, medie e grandi imprese della Sardegna, anche attraverso la creazione della zona franca integrale.

SARDI LIBERI DI PIANIFICARE

Per decidere noi stessi le azioni da intraprendere e poter mandare avanti un piano epocale di riequilibrio economico, attraverso azioni di misurazione del *gap* e della sua compensazione, in termini infrastrutturali e fiscali ed economici.

Il PARIS, (Piano Attuativo di Riequilibrio Insulare della Sardegna) costituisce la più innovativa e avanzata proposta economica e sociale di rinascita della nazione sarda.

SARDI LIBERI DI COSTRUIRE IL PROPRIO FUTURO

Puntando sulla valorizzazione della nostra Terra, dall'agricoltura alla pastorizia, dal turismo all'archeologia, dalla Innovation Technology alla cultura, dall'ambiente alla ricerca applicata, dal commercio all'artigianato.

SARDI LIBERI DI DIFENDERE LA PROPRIA TERRA

Libertà per il nostro Popolo da discriminazioni e servitù italiane ed europee, rompendo le catene che hanno bloccato e bloccano lo sviluppo e la crescita della Sardegna.

SARDI LIBERI DI MUOVERSI

Senza discriminazioni di alcun genere, garantendo alla Sardegna pari condizioni universali di mobilità, eliminando monopoli e speculazioni via terra, aria e mare.

SARDI LIBERI SUL PIANO CULTURALE

Per affrancarsi dal giogo della subalternità, e per vederci protesi nella valorizzazione della nostra Lingua madre nonché nella salvaguardia del nostro immenso patrimonio nazionale culturale, archeologico e storico, colpevolmente ignorato e depotenziato nell'immaginario comune da una classe dirigente inetta e legata ad altri orizzonti,

SARDI LIBERI SUL PIANO FISCALE

Per produrre nuovo benessere, calibrando le entrate tributarie alle esigenze della nostra economia per una fiscalità equa.

SARDI LIBERI DI AGIRE SUL PIANO INTERNAZIONALE

Per una Sardegna responsabile in prima persona. Creazione di una struttura tecnica capace di instaurare e facilitare i rapporti economici, politici e culturali con gli altri popoli del mondo.

Lo scopo è quello di collegare gli ambiti strategici del sistema economico: trasporti, agricoltura, produzione, commercio, tecnologia, energia, turismo e di valorizzare il grande capitale umano, culturale e professionale dei sardi nel mondo, figli di Sardegna, emigrati sardi di tutte le generazioni: nella Sardegna che immaginiamo i sardi della diaspora devono ritornare protagonisti del futuro della nostra nazione.

SARDI LIBERI DI ATTRARRE CAPITALI

Per generare un'immediata crescita infrastrutturale del nostro Paese garantendo il pieno controllo pubblico dei principali fattori della produzione, dalla rete infrastrutturale a quella dei servizi.

SARDI LIBERI DI GODERE DI SANITÀ GIUSTA E TUTELA SOCIALE

Per trarre livelli di assistenza e cura di primo piano e per essere in grado di attrarre e non allontanare i pazienti dalla sanità sarda.

SARDI LIBERI DI AGIRE

Predisponendo la più imponente rivoluzione burocratica dell'era moderna, azzerando le procedure inutili e favorendo il principio del risultato.

SARDI LIBERI DI PERSEGUIRE GLI INQUINATORI

Per pianificare la più imponente opera di bonifica e ripristino ambientale delle aree industriali inquinate e di quelle militari, restituendo ai sardi e alle sarde quegli immensi spazi sottratti alla collettività per interessi estranei allo sviluppo e all'occupazione dei territori.

La libertà del popolo sardo è l'orizzonte di una comunità capace di costruire il proprio riscatto con la testa e il cuore. Questo "affresco" per la nostra terra parte dall'esigenza di unire tutte quelle forze nazionali sarde, politiche e sociali, che abbiamo come priorità assoluta la nazione e il suo popolo.

È un progetto rivolto a tutti i Sardi Liberi che abbiano l'ardire di mandare avanti una sfida alta e innovativa per il governo della nazione sarda. Un progetto che mira ad unire indipendentisti, moderati e sardisti, per perseguire con forza e determinazione la libertà della Sardegna e del popolo sardo. A questa ambizione occorre affiancare coraggio e determinazione, esperienza e lealtà.

LIBERTÀ DI GENERE, PER LE PARI OPPORTUNITÀ

La parità di genere inizia con pari retribuzione e educazione alla non prevaricazione. L'unico modo per combattere tutte le discriminazioni tra uomini e donne è una attenta e diffusa attività di insegnamento in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Se noi non insegnano ai nostri figli a rispettare il prossimo avremo sempre una società prevaricatrice sul più debole. Noi garantiamo pari opportunità nelle assunzioni, e nel riconoscimento delle cariche e dei meriti. Garantiamo di affrontare e tutelare politiche welfare che sostengono la maternità e la paternità, nidi accessibili, scuole che aiutino le famiglie e i ragazzi con i loro impegni. Le donne gestiscono da sempre la famiglia e una società sana esiste quando le famiglie sono organizzate, gestite e sostenute.

SARDI LIBERI

MEDAS, SĀBIOS, IMPARIS PRO SA NATZIONE SARDA

IL PROGRAMMA

INTRODUZIONE

La sfida di Sardi Liberi è la più imponente assunzione di responsabilità del Popolo Sardo nel governo della Nazione Sarda.

Le gravi emergenze che stanno attanagliando la nostra terra impongono azioni urgenti e nel contempo strategiche tali da conferire al programma che qui si presenta il duplice obiettivo temporale del breve e del lungo termine.

Occorre in questa direzione operare avendo ben chiaro il ruolo strategico dell'identità del popolo sardo da rendere centrale e strategico sia sul piano culturale che economico-sociale.

Le gravissime emergenze legate allo spopolamento, alla carenza di infrastrutture, al lavoro, all'ambiente ci impongono un'assunzione di responsabilità collettiva non più eludibile. Non c'è settore in cui non sia necessario intervenire in termini strutturali e orientati sia a trovare soluzioni per il breve periodo sia a impostare soluzioni di medio-lungo termine, con una serie di progetti tesi alla difesa e alla valorizzazione delle nostre risorse.

Le responsabilità politiche delle condizioni disastrose in cui versa la nostra terra sono chiare: i partiti italiani senza distinzione hanno fatto prevalere gli interessi italiani e di lobby e potentati correlati a quelli della Sardegna.

I partiti italiani e i poteri forti direttamente connessi hanno pesantemente condizionato il governo della Sardegna negli ultimi sessant'anni, hanno relegato la nostra Isola a un ruolo subalterno e marginale nel contesto internazionale, privo di una soggettività storica, politica ed economica.

Le azioni di governo metteranno al centro le caratteristiche peculiari del nostro territorio e delle nostre comunità e perseguiranno interventi strutturali di medio-lungo periodo.

Il programma che qui si propone ha l'obiettivo di tragguardare un nuovo orizzonte di crescita e riscatto della Sardegna e del Popolo Sardo.

Il cardine progettuale e programmatico della proposta di Sardi Liberi si fonda su una visione innovativa e moderna della Sardegna, intesa come Nazione Sarda non più inseguitrice ma apripista, capace di costruire da protagonista il proprio riscatto statale, culturale, economico e sociale.

In questo scenario il nostro programma di governo sarà rivoluzionario nella sostanza e nel metodo.

Le strategie, gli obiettivi e le proposte saranno fondate sulla misurazione della fattibilità e dell'efficacia delle azioni declinate nel programma.

Un programma concreto e scandito da atti e tempi, misurabili e riscontrabili.

Il programma che qui si presenta è articolato in **sei grandi sfide strategiche**, in un **piano dei primi dieci giorni**, un piano della **Sardegna in cammino** che dà risposte compiute ai settori vitali dell'economia, delle istituzioni e della società sarda.

Un piano strategico e dettagliato che parte da un'analisi economica e sociale schietta e onesta da cui si rilevano i limiti strutturali e si tracciano gli orizzonti da percorrere per mettere in atto una serie di misure sostenibili al rilancio della nostra terra.

LA VIA SARDA AL PROGRESSO

ANALISI E PROSPETTIVE

Tutti i dati statistici infrastrutturali e socio-economici della Sardegna mettono in evidenza che la distanza dalla media europea e dell'Italia è destinata a crescere.

Rallentano i fattori portanti della crescita e dello sviluppo della società.

Consegue: indebolimento sistemico della struttura e aumento del disagio della società civile.

Questo porta all'arretramento e quindi al progressivo declino, erode il benessere generale e provoca sintomi di malessere e infelicità nel sistema sociale.

IL DECLINO IN SARDEGNA

Cause interne ed esterne e riguarda sia il reddito che il livello di benessere generale.

SISTEMA SARDEGNA OGGI

Caratterizzato da fattori auto depressivi o comunque a basso tasso di propulsione (cioè non contiene fattori auto propulsivi).

Limitano la crescita e innescano processi di disagio sociale.

IL DUALISMO ECONOMICO IN SARDEGNA

Slow e Fast

Slow – è il sistema con componenti identitarie (autoctone, agricoltura, turismo, ambiente) accompagnate nella loro evoluzione da strumenti tecnologicamente avanzati

Fast – sono le componenti del settore secondario (industria) che ha condizionato la crescita del sistema slow:

limitandone la crescita (sottrazione di risorse umane e finanziarie)

non ha costituito mercato significativo per i prodotti identitari

non ha creato effetti diffusivi rivelandosi un moltiplicatore pigro con elevato rapporto capitale/occupato

AGGRAVAMENTO DELLA CRISI

Ha evidenziato:

tenuta (resilienza) del sistema slow, (basato su risorse locali)

esaurimento del sistema fast (grandi industrie non legate a risorse locali) lasciando diffuso disagio sociale e ambientale con aggravio di costi sociali molto elevati

DUALISMO PARTICOLARE

Poco più di 1/3 della popolazione percepisce reddito attraverso l'esercizio di attività produttive (36,1% della popolazione)

Poco più di 1/4 (26,3%), pari al 73% della prima è composta da percettori di trasferimenti pubblici (pensioni, invalidità e sostegni di vario genere).

Trattasi di "stampella di solidarietà" che fa illudere dando una parvenza di stabilità. Infatti copre la fragilità del sistema. Non offre stimoli anche se aiuta la resilienza e sostiene la situazione di prolungata sopravvivenza.

Effetti negativi della stampella di solidarietà: i percettori dell'assistenza vengono distolti dalla ricerca per l'ingresso nel mercato del lavoro, riduce nel contempo la competitività, favorendo il mercato del lavoro non qualificato, fragile e poco dinamico.

SISTEMA SARDO

Esporta il risparmio privato (depositi bancari non reinvestiti in Sardegna)

Copre una piccola parte dei consumi alimentari della popolazione, conseguentemente importa disoccupazione e riduce gli effetti moltiplicatori dei consumi del settore primario (agricoltura)

Importa disoccupazione nell'area dei beni di consumo durevoli, nei quali l'effetto del moltiplicatore è limitato al margine dei distributori (peraltro in diminuzione per il ruolo crescente del e-commerce) e ai salari dei dipendenti, con la nota caratteristica dei consumi che aumentano le importazioni

Importa disoccupazione nell'area dei beni di investimento in tutti i settori dell'industria e nella maggior parte dei servizi

Disoccupazione crescente soprattutto nell'area giovanile

Questo sistema ha una sorta di antagonismo interno.

Infatti, stante l'attuale struttura produttiva sarda un aumento di consumi (anche interni) contribuisce molto limitatamente l'assorbimento della disoccupazione giovanile, non crea cioè nuovi posti di lavoro.

Di fatto qualsiasi trasferimento di risorse dall'esterno sotto forma di aumento delle disponibilità delle famiglie ha un impatto trascurabile sulla crescita e sull'occupazione, mentre si traduce in un aumento dei prodotti importati (durevoli, di lusso, primari, in relazione ai ceti sociali interessati) e dei risparmi (o investimenti in titoli, azioni e simili) destinati comunque all'esterno.

Pertanto senza apporti esterni è ragionevole ipotizzare un effetto depressivo e di aggravamento del disagio sociale. (la situazione internazionale ha pochi effetti favorevoli per la Sardegna, solo nel turismo di massa si ha un effetto più elevato sulla domanda interna)

Nella politica italiana e anche in quella sarda

è scomparsa la centralità della persona umana e il perseguimento del bene comune sono in crescita le diseguaglianze

sono in flessione le opportunità soprattutto per i giovani.

Sono tutti segnali discriminanti dei diritti fondamentali della persona.

Minori opportunità significano compressione di libertà, di eguaglianza e dei diritti fondamentali della persona.

Questo accade in Sardegna: disordine sociale e un'economia senza etica alimentano il malessere nella società e porta alla decrescita infelice.

Questo modello è, in sostanza, antisociale. Perché dovremmo mantenerlo?

Prolungarlo riduce la possibilità di superarlo e mette in forse l'introduzione di correttivi appropriati. Piani di sviluppo e di rinascita falliti, programmazione inattuata, i poli chimici e minero metallurgiche, etc...

Dove siamo – Trend

Struttura produttiva della Sardegna è caratterizzata da un apparato produttivo nel quale i servizi preponderanti e crescenti sono circa l'80% del PIL.

Agricoltura e pastorizia sono al 5% circa.

Industria (in flessione continua) al 6% più un residuo 9% attribuito alle costruzioni (in flessione).

Il calderone del terziario.

E' il più consistente dell'economia regionale, vi confluiscono le attività della pubblica amministrazione e del turismo, che sono le più rilevanti. Le attività commerciali di distribuzione, le libere professioni e una miriade di attività svolte da imprese individuali (spesso ai margini della disoccupazione nascosta, ma anche qualche attività di eccellenza in tutti i settori).

Il terziario in Sardegna, contrariamente a quanto avviene nei sistemi avanzati, è poco sensibile ad accogliere spinte innovative e a stimolarne negli altri settori.

Il ruolo del terziario in Sardegna è pertanto strutturalmente passivo.

Purtroppo il sistema produttivo sardo è poco complementare tra i settori, aggravato da una interruzione del sistema produttivo (la filiera non è continua) e questo spiega perché l'effetto moltiplicatore è come si dice pigro.

Le cause interne ed esterne

Gli investimenti pubblici o sostenuti con denaro pubblico (vedi pale eoliche, fotovoltaico, ecc...) sono stati indirizzati in settori non connessi alle esigenze dell'isola e pertanto senza alcun effetto diffusivo a causa della mancata complementarietà.

E' mancata la sinergia fra i settori produttivi.

Questa sorta di autolimitazione ha causato una debolezza che si è manifestata con scarsa propulsione e dinamicità. Infatti esauriti o ridotti gli investimenti pubblici (con la crisi è più evidente) ci si è aggrappati all'unica ancora di salvezza con i rilevanti trasferimenti di welfare e di solidarietà. Questo non ha però evitato il disagio sociale che è, anzi, aumentato con la galoppante disoccupazione e l'inoccupazione giovanile.

Generalmente il sistema autolimitante finisce per bloccarsi nonostante i trasferimenti sociali.

Vi sono poi aspetti demografici

la popolazione non cresce (saldo zero), nelle zone interne addirittura decresce, aumentano gli anziani (oltre i 64 anni), diminuiscono i giovani (fino a 24 anni). Risultato: più vecchi e meno giovani con aree di spopolamento: la popolazione attiva diminuisce, la popolazione inattiva aumenta

CONSEGUENZA

Sul numero di soggetti attivi (e solo su quelli occupati stabilmente) ricade l'onere di sostenere un numero crescente di anziani e degli altri inattivi.

La Sardegna si è caratterizzata per importare disoccupazione ed esportare risparmio. Tipico dei sistemi arretrati.

La quota dei consumi e dei risparmi sul reddito che viene destinata alla importazione di beni, servizi e in investimenti esterni all'isola (titoli di stato, azioni, ecc...) è maggiore della quota destinata ai consumi e servizi prodotti in Sardegna e in investimenti interni.

Questa situazione, in mancanza di esportazioni e di investimenti provenienti dall'esterno, produce effetti negativi sull'occupazione, reddito e disagio sociale.

UN POSSIBILE RIEQUILIBRIO

si otterrebbe con:

trasferimenti di risorse pubbliche dall'esterno nei servizi (istruzione, sanità in particolare che invece è a carico della Regione)

infrastrutture – stradali – ferroviarie – risorse idriche – ecc...

welfare – pensioni vecchiaia, invalidità e simili

Gli investimenti privati dall'esterno sono soltanto nell'edilizia e servizi nel settore turistico.

Le esportazioni sono caratterizzate da “natura” (servizi turistici, prodotti alimentari e artigianali, questi in flessione da tempo).

Tutte le iniziative di salvataggio delle grandi industrie sono fallite con effetti negativi sull'occupazione (o disoccupazione nascosta) e sull'ambiente.

Il risultato è la struttura produttiva sarda:

settore primario (agricoltura) 6% circa

settore secondario (industria) 8% costruzioni

industrie 9% (in estinzione tenuto in sopravvivenza dall'intervento pubblico e ormai ridotto alla sola Saras, raffinazione petrolio, che è però un settore di transito)

settore terziario (servizi) 77% (c'è di tutto, più pubblico, poco efficiente in termini sociali. Meno privato, con qualche eccellenza e disoccupazione nascosta)

SETTORE TERZIARIO (SERVIZI) IN SARDEGNA RISULTA COME PORTANTE

per dimensione- occupazione-reddito e consumi

ma non è settore dinamico e strategico

Occorre analizzare e disaggregare il settore servizi, salvare le attività dinamiche che possono assumere un futuro ruolo strategico.

ANALISI

Nel sistema pubblico si evince “incapacità gestionale”

incapacità a programmare

incapacità a spendere

incapacità a controllare

Questa incapacità incide nell'area dell'attività pubblica ma anche sull'attrattività degli investitori privati.

(basta guardare il sistema infrastrutturale dell'isola, alla generale inefficienza dell'amministrazione pubblica, regionale in particolare, per capire l'importanza e la portata dell'impedimento)

Incapacità ad esportare in settori a domanda dinamica (prodotti agroalimentari e artigianato)

Inesistenza di progetti che siano condivisi e trainanti è il maggior rischio che la Sardegna corre per il futuro.

L'assenza di coesione, partecipazione attiva e condivisione sono i maggiori ostacoli al cambiamento della Sardegna.

Divisioni in comunalismi, fazioni, interessi particolari di breve periodo, hanno alterato il campo visivo e distolto l'attenzione spostandola su problemi marginali, mentre la situazione generale dell'isola peggiora.

Inconsistenza della capacità di innovazione tecnologica. La Sardegna è al 212° posto su 282 regioni di 31 paesi europei (-0,10 rispetto alla media europea)

Insufficienza e limitata competenza del "capitale umano"

La Sardegna è 242° posto su 282 regioni europee relativamente al livello delle conoscenze (istruzione universitaria, addetti nel settore dell'istruzione, finanziamento progetti scientifici)

Inaffidabilità (incoerenza) del "capitale sociale" (trascurabile coesione sociale)

RAPPORTO EUROPA DUEMILAVENTI

L'UE nel 2010 ha adottato: un insieme di interventi per conseguire "una crescita intelligente, sostenibile e solidale" e l'impegno degli stati membri a conseguire livelli di coesione sociale, produttività e occupazione.

5 Obiettivi

- Occupazione
- Innovazione
- Istruzione
- Integrazione sociale
- Clima ed energia
- Indicatori/Obiettivo entro il 2020

Il 75% delle persone tra i 20 e 64 anni deve essere occupato (all'Italia è stato concesso il 67/69% perché è in forte ritardo, infatti al 2011 è al 61,2% mentre la Sardegna è al 55,6%)

Investimenti in ricerca e sviluppo devono raggiungere il 3% del PIL (l'Italia è all'1,53% e la Sardegna è allo 0,67%)

Le emissioni di gas- serra devono ridursi del 20% rispetto al 1990

Il fabbisogno energetico deve essere ricavato da fonti rinnovabili per almeno il 20% e l'efficienza energetica deve aumentare del 20%

Gli abbandoni scolastici (Italia 18,8% nel 2010, la Sardegna 23,9%) devono ridursi al di sotto del 10% e il numero dei giovani europei tra i 30 e 34 anni laureati dovrà essere del 40%. La Sardegna è al 256° posto su 270 regioni europee, con una media del 17,4 a fronte di una media europea del 37,8. Siamo fuori dal raggiungimento di questo obiettivo: l'impegno di Sardi Liberi nei prossimi cinque anni di governo è dimezzare il divario con la media europea.

Il numero delle persone a rischio di povertà e di emarginazione devono ridursi di 20 milioni nella UE, ossia del 25%.

In Sardegna sono 398.000 persone povere, entro il 2020 devono ridursi di 83.000.

Questi dati dimostrano che la Sardegna si allontana dall'Europa.

Per uscire da questa situazione abbiamo bisogno:

Coesione sociale la più ampia possibile

Un progetto portante e trainante condiviso e ambizioso ma costruito alla nostra portata.

Questa è l'ultima strada percorribile.

Quella percorsa finora, dopo un inizio che pareva agevole e che ha comunque portato benefici, si è rivelata un "vicolo chiuso".

Dobbiamo creare LA VIA SARDA ALLO SVILUPPO e per farlo dobbiamo prima di tutto indicare quello che "non dobbiamo fare".

La NUOVA FRONTIERA DELLA SARDEGNA è un PROGETTO CONCRETO se c'è coesione altrimenti si ritorna al vicolo chiuso.

Dobbiamo essere noi ad ESPORTARE DISOCCUPAZIONE, RIDURRE LE IMPORTAZIONI (DISOCCUPAZIONE) investendo in settori nei quali possiamo essere competitivi e che aumentino la domanda interna (agricoltura, artigianato, soprattutto quello artistico).

Attrazione investimenti dall'esterno

Non ripetere errori del passato (recente e remoto) per quanto riguarda i settori.

Fondamentale riformare la burocrazia e riappropriarsi di un sistema bancario da modellare sulle esigenze della Sardegna.

Senza questo non illudiamoci di essere "attraenti di investimenti".

Investire in istruzione e cultura.

Riquilibrare i giovani. Difficilmente si attivano investimenti in progetti innovativi se la qualità professionale della popolazione è bassa. Favorire un'economia della conoscenza e della formazione permanente è una necessità: nessuna politica attiva del lavoro potrà più prescindere dall'acquisizione e all'aggiornamento delle competenze.

Dare dignità alle tante persone emarginate o che vivono in povertà.

Per avere ampia coesione sociale e progetto condiviso occorre partecipazione. Per questo occorre partire dal basso, dalle comunità locali.

LE NOSTRE SEI GRANDI SFIDE

PRIMA SFIDA

LAVORO, IL REDDITO DEI SARDI

La nostra prima grande sfida è quella del lavoro. Una scelta strategica sul piano economico, sociale, capace di affermare un principio fondato sulla dignità della persona. Non mero assistenzialismo temporaneo e distorsivo, ma un piano strategico in grado di restituire dignità al popolo sardo attraverso il lavoro e la produzione. In questa direzione si muovono tutte le grandi sfide che qui vengono proposte. Il grande piano straordinario del lavoro è articolato in questa prima sfida diretta alla creazione di lavoro funzionale prima di tutto al mondo dell'impresa.

Il piano prevede un intervento strategico diretto della Regione in grado di generare con urgenza un incremento occupazionale legato soprattutto ai seguenti settori:

- a) della produzione di beni e servizi, ivi compresi i servizi socio assistenziali;
- b) del turismo, delle opere complementari alle attività turistiche e della produzione di servizi turistici.

Tale piano strategico quinquennale avrà uno stanziamento complessivo di almeno un miliardo di euro (200 milioni all'anno) che sarà finalizzato alla diretta occupazione a tempo indeterminato di giovani (fino a 50 anni) da inserire nelle aziende, prima con l'obbligo formativo e poi organicamente a tempo indeterminato.

Particolare attenzione verrà posta alle politiche del lavoro rivolte alla parità di genere, aderendo in toto alla Carta di impegni per la parità.

L'assunzione diretta da parte delle aziende sarà articolata con un pacchetto finanziario complessivo a favore delle aziende. Il contributo complessivo sarà direttamente proporzionale al numero di nuovi assunti garantito dall'impresa. Le erogazioni avverranno con:

- contributi in conto capitale;
- contributi in conto interessi;
- contributi per le spese occupazione e sgravi fiscali

I benefici saranno concessi nei limiti massimi dei massimali di intensità fissati dagli organismi competenti dell'Unione Europea per la Regione Sardegna ed eventualmente da rinegoziare alla luce della nuova ricollocazione della Sardegna nella fascia maggiormente.

Tale processo deve riguardare tutti i livelli produttivi della Sardegna, dalle piccole e medie imprese agli artigiani, i commercianti, gli erogatori di servizi, le attività turistiche e agricole, dall'innovation technology alle nuove tecnologie.

SECONDA SFIDA

RIVOLUZIONE LOW COST, DIECI MILIONI DI NUOVI PASSEGGERI/TURISTI RIEMPIREMO LA SARDEGNA DI TURISTI TUTTO L'ANNO

Metteremo in campo una vera e propria rivoluzione economica turistica: il nostro piano è già definito, subito accordo con le compagnie low cost, per far diventare la Sardegna baricentro del turismo Mediterraneo, con duplice ponte verso l'Africa e verso l'Europa. L'accordo con le compagnie low cost punta a portare 10 milioni di turisti aggiuntivi, spalmati in 365 giorni all'anno. Il meccanismo sarà virtuoso e moltiplicatore. Lo stesso che attuato nel 2002 ad Alghero. Quel modello è stato ritenuto l'unico legittimo dall'Europa.

Prevediamo un contributo co-marketing di dieci euro per ogni passeggero che sbarca in terra sarda. Le statistiche dicono che ognuno di loro spenderà 500 euro procapite.

Il risultato è chiaro: con una ricaduta fiscale minima del 10% la Regione incasserà 50 euro.

Se spendiamo 100 milioni la Regione incasserà 500 milioni come entrate fiscali.

Avremo un incremento di 5 miliardi di euro nel prodotto interno lordo della Sardegna. E questo riguarderà tutta l'isola, visto che il target del turista low cost lo porta ad esplorare l'intero territorio, a partire dalle zone interne. In questo quadro puntiamo a riacquisire immediatamente gli aeroporti di Alghero, Fenosu e Tortolì e mantenere pubblico quello di Cagliari. Abbiamo pronti gli accordi di co-marketing capaci di generare immediatamente occupazione e crescita dello sviluppo, dalle zone interne a quelle costiere. Tutto questo genererà nuovo Pil, nuove entrate fiscali, e conseguentemente un meccanismo virtuoso in grado di finanziare nuovi arrivi e nuovo sviluppo. Si tratta di un piano già verificato nella sua attuabilità, bloccato dalla connivenza dei partiti italiani con Alitalia. Il centrodestra, il centro-sinistra e i 5 stelle hanno finanziato e foraggiato l'Alitalia e ne hanno garantito monopolio e speculazione. Solo i Sardi Liberi posso attuare questa rivoluzione!

TERZA SFIDA

ZONA FRANCA INTEGRALE, INTERNA ED ESTERNA

La Sardegna è un'isola collocata al centro del Mediterraneo marginalizzata e resa ultraperiferica dalle politiche dello Stato italiano.

La condizione insulare grava con rilevanti effetti negativi economici e sociali sullo sviluppo e sull'occupazione della nazione sarda. La presente proposta di legge ha pertanto l'obiettivo di colmare il divario con i territori continentali derivante dalla condizione insulare.

È fin troppo evidente che la condizione insulare costituisce un limite oggettivo, misurabile e parametrabile e tale svantaggio deve essere colmato non come concessione di un favore o di un vantaggio ma come pieno e oggettivo riconoscimento del diritto universale alla compensazione senza discriminazione alcuna nei confronti dei cittadini sardi e della stessa entità territoriale.

È riconosciuto da studi europei e da previsioni legislative nazionali ed europee un divario rilevante in termini di trasporti, energia e servizi fondamentali in Sardegna. A tale proposito si rileva l'evidente e palese discriminazione economica e fiscale che ricade sui cittadini e sulle imprese operanti in Sardegna, considerato l'obbligo a uniformarsi al regime fiscale statale, senza tenere conto in alcun modo degli squilibri oggettivi che si ripercuotono gravemente in termini economici per quanto riguarda sia la gestione familiare che quella imprenditoriale.

I sardi e le imprese sarde pagano le tasse come i milanesi e i romani, ma la differenza è sostanziale: Milano e Roma vivono connesse con i principali mercati e servizi nazionali ed europei e hanno costi di trasporti ed energia, per richiamare solo due dei principali fattori della produzione, decisamente molto più bassi di quanto non si registri in Sardegna.

Tale discriminazione costituisce un vero e proprio *vulnus* costituzionale, in termini di coesione e di uguaglianza di diritti tra cittadini appartenenti alla stesso Stato e alla stessa comunità europea.

Per questa ragione, nell'ambito di un piano organico di riequilibrio del divario insulare, già avanzato il 4 gennaio 2010 con la proposta di legge atto Camera n. 3087 della XVI legislatura, «Piano attuativo per il riequilibrio dell'insularità della Sardegna (PARIS), in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, e dell'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42. Delega al Governo in materia di risorse economiche per il finanziamento del Piano», si poneva l'esigenza di intervenire per eliminare questa grave discriminazione.

Sardi Liberi intende perseguire un piano strategico economico-fiscale non più rinviabile che costituisca una vera e propria azione *choc* nel sistema produttivo e sociale della Sardegna e che consenta di invertire la complessa e grave condizione dell'Isola.

In questa direzione, e ancor prima di inquadrare questa azione sul piano giuridico, va ribadito un concetto chiave: se la Sardegna fa parte di un sistema statale ed europeo, lo Stato e l'Europa hanno

l'obbligo imprescindibile e improcrastinabile di colmare tale divario, in termini di previsioni sia normative che economico-fiscali.

Per essere ancora più chiari: l'istituzione di una zona franca integrale insulare deve gravare obbligatoriamente sulle finanze statali.

È semplicemente inaccettabile e insostenibile che gli oneri debbano gravare sul bilancio della Regione, già gravemente provato dalla discriminazione in atto e dalle sue ricadute in termini economici e di entrate fiscali.

È imprescindibile l'attuazione immediata e più estesa possibile all'intero territorio nazionale sardo di tutte le disposizioni legislative in essere, a partire dalla previsione statutaria e delle norme di attuazione in materia.

Per questa ragione è indispensabile un primo importante stanziamento da parte dello Stato al fine di coprire l'eventuale mancato gettito fiscale d'avvio della zona franca integrale della Sardegna.

A tale fine deve essere obbligatoriamente destinata alla Sardegna una quota rilevante e proporzionale delle accise relative alla produzione petrolifera, assicurando così la copertura finanziaria per l'avvio della zona franca integrale insulare.

L'INSULARITÀ, UNO SVANTAGGIO DA COLMARE PERMANENTEMENTE

La zona franca integrale della Sardegna si inquadra anche nell'ambito di attuazione della citata legge n. 42 del 2009, che introduce in termini puntuali la questione relativa alla misurazione e alla compensazione dei divari legati alla insularità, che diventa sempre di più un livello oggettivo, oltre che politico, di definizione dei trasferimenti.

Si mira a definire con certezza il gap geografico permanente, sia sul piano economico che sociale, dovuto alla insularità.

Infine, si affronta il problema dei poteri legati alla modernità dell'attuale questione federale e autonomistica della Sardegna.

È una materia da definire sui modelli europei già consolidati, dall'esperienza della Catalogna a quella dell'Irlanda. La nuova specialità autonomistica deve essere improntata sulla velocità di adeguamento dei poteri all'evoluzione economica. Non è un caso, infatti, che il fallimento dei precedenti piani di rinascita sia legato in parte a l'intempestività. Quando si decise di fare scelte a sostegno dell'industria pesante, pensate in termini generici nel primo piano di rinascita, si arrivò a farle quando ormai quella stessa industria era al collasso.

In questo contesto prevediamo di proporre un puntuale e definito nuovo rapporto tra la nazione sarda, lo Stato italiano e l'Unione Europea nell'ambito di un riconoscimento chiaro e inequivocabile sul piano del riequilibrio fiscale con definiti obiettivi strategici:

- un regime fiscale indipendente della Sardegna teso ad abbattere i costi dell'insularità sulle produzioni e sui consumi;
- un regime speciale delle tariffe energetiche teso a riequilibrare il divario con la media europea del costo energetico per i cittadini e per le imprese;

- un regime permanente di agevolazioni e di oneri del servizio pubblico per quanto riguarda la continuità territoriale tra passeggeri e merci;
- l'imposizione, d'intesa con lo Stato e con l'Unione Europea, sul territorio sardo di un onere del servizio pubblico sulla vendita dei prodotti petroliferi ai residenti e agli operatori che svolgono la propria attività sul territorio della nazione sarda teso ad abbattere i relativi costi in funzione di un pieno riequilibrio;
- l'applicazione immediata di tutte le azioni di riequilibrio alla RAS delle condizioni permanenti di isola al fine di compensare il divario economico, sociale e infrastrutturale e di predisporre con la Regione una piattaforma strategica per il suo sviluppo;
- la definizione di regimi fiscali e contributivi da sottoporre all'Unione Europea, a partire dalla realizzazione della zona franca integrale della Sardegna.

DAI PORTI ALLA ZONA FRANCA INTEGRALE

In tal senso la proposta è fondata su tre cardini legislativi:

Al fine di compensare gli squilibri economici e sociali derivanti dalla condizione insulare è istituita la zona franca integrale insulare.

La zona franca integrale insulare della RAS è istituita in attuazione degli articoli 12 e 13 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, del decreto legislativo 10 marzo 1998, n. 75, e dell'articolo 22, comma 1, lettera g), della legge 5 aprile 2009, n. 42.

La zona franca integrale insulare della Regione Sardegna è costituita dal territorio nazionale sardo (coincidente con quello della RAS, comprese le sue Isole minori), ed è situata fuori dalla linea doganale.

LA ZONA FRANCA SARDA

Alla serrata negoziazione con lo Stato italiano e l'Europa per l'immediata attuazione della zona franca integrale insulare della Sardegna, da perseguire anche attraverso urgenti azioni legali e giudiziarie a tutti i livelli comprese quelli internazionali va affiancata la proposta innovativa e rivoluzionaria sul piano fiscale della Zona Franca Sarda

Si tratta di un piano economico fiscale innovativo proteso ad attuare uno sviluppo autopropulsivo dell'economia sarda, capace di generare nuove entrate fiscali, da redistribuire a produttori, commercianti e consumatori attraverso sgravi fiscali e credito d'imposta, capace di generare un'inversione di tendenza strutturale e strategica dei consumi, abbandonando strutturalmente la dipendenza da consumi legati ad importazioni di ogni genere a partire dall'agroalimentare.

Il piano che proponiamo, messo a punto con i maggiori esperti economici e fiscalisti, è chiaro: più si consuma sardo più aumenta il prodotto interno lordo. Se un cittadino acquista ad esempio 1000 euro di prodotti sardi, avrà uno scontrino che lo attesterà e questo gli darà diritto ad uno sgravio fiscale o ad un credito d'imposta. Introdurremo lo scontrino percentualizzato che registrerà l'inversione di tendenza, per esempio 80% sardo, 20 % esterno. Tale meccanismo di calcolo e rendicontazione dei consumi, finalizzato all'attribuzione premiale e proporzionale dello sgravio fiscale, è in grado di innescare un processo economico autopropulsivo in grado di generare maggiori consumi del prodotto sardo a cui si concatena l'incremento delle produzioni e le conseguenti maggiori entrate fiscali da riutilizzare in chiave incentivante e premiale.

In questa direzione va specificato che non si tratterebbe in alcun modo di politiche di aiuti di Stato ma di stringenti politiche di riequilibrio, visto che in Sardegna produrre costa molto di più di qualsiasi altra parte.

Il piano che proponiamo mira a ribaltare le importazioni di prodotti dal continente europeo e sviluppare processi di autoconsumo interni in grado di generare più produzioni e consumi di prodotti sardi, generando nuove entrate fiscali.

Questo piano è stato avallato da importanti economisti e fiscalisti.

In questo contesto prevediamo dunque una duplice zona franca, una interna ed una esterna. Dobbiamo essere internazionalmente attrattivi sul piano fiscale modificando la linea extradoganale e nel contempo attuare una zona franca integrale insulare in grado di favorire le produzioni sarde e il loro consumo all'interno della nostra nazione.

Non una zona franca per multinazionali che speculano, ma per chi vuole produrre e creare occupazione e sviluppo in Sardegna, compatibili con il nostro modello di sviluppo.

CAPITOLO ACCISE

Nell'ambito del piano fiscale si colloca la questione relativa alle accise che costituisce tema di negoziazione urgente e dirimente con lo Stato. In tal senso è indispensabile compensazione del danno ambientale arrecato dalle industrie petrolifere, sia da parte dello Stato che dalle stesse imprese, sia in termini economici e fiscali che con interventi urgenti e risolutivi della questione ambientale con azioni tese ad eliminare ogni rischio per la popolazione e i lavoratori.

In tal senso si propone una puntuale analisi dei dati macro dati relativi alla generazione di accise in territorio sardo e scippati dallo Stato italiano.

Lo Stato non ci regala nemmeno un euro: tutti i trasferimenti alla RAS sono in base ad una percentuale di restituzione stabilita nello Statuto. 9/10, 7/10 e via dicendo. In pratica lo Stato preleva le nostre tasse e ce ne restituisce una parte. Dunque non è vero che lo Stato ci dà più di quanto ci spetta. Sono soldi nostri e ce li restituisce solo in parte.

La discriminazione fiscale che subiscono i sardi non ha eguali in Europa. Noi paghiamo le tasse come se vivessimo in Lombardia. Con la differenza che la Lombardia non è un'isola ed è al centro dell'Europa. La Lombardia ha strade a otto corsie, la Sardegna mulattiere. La Lombardia ha treni veloci sino a Reggio Calabria, la Sardegna trenini a scartamento ridotto. Noi paghiamo l'energia e i trasporti il 40% in più di qualsiasi altra Regione italiana. Dunque, non solo non ci danno niente ma ci discriminano. Emerge chiaramente che gli interessi nazionali sardi non coincidono e non potranno coincidere con quelli dello Stato italiano.

E poi la grande rapina dei sei miliardi all'anno sulle produzioni di beni soggetti ad accise. Beni prodotti in Sardegna per i quali lo Stato ci porta via ogni anno 6 miliardi e 36 milioni (6.036.875.128 euro).

Partiamo da quest'ultimo dato. Ogni anno la Sardegna produce beni che generano entrate per lo Stato di 6 miliardi di euro. Dalla birra all'alcol in genere, dalla benzina senza piombo al gasolio. Accise che ai sardi vengono corrisposte non per quanto produciamo ma per quanto consumiamo.

Primo grande inganno di Stato. A generare questo grande inganno furono Soru e Prodi che fissarono le accise al consumo e non alla produzione. Del resto basta leggere gli atti parlamentari di allora.

Noi produciamo 6.420.321 di ettoltri di birra, l'aliquota è di 2,35: ci fregano 15 milioni (15.087.754);

Produciamo alcoli per 6.852/ettoltri anidro, aliquota imposta 800,01 euro, ci fregano 5 milioni e mezzo (5.481.669);

Si producono in Sardegna 3.753.370 per 1000 litri di benzina senza piombo, l'aliquota è 564 euro ogni 1000 litri, ovvero un gettito per lo Stato di 2 miliardi e 116 milioni (2.116.900.680)

Si producono in Sardegna 8.577.422 X 1000 litri di gasolio con un'aliquota di 423 euro ogni 1000 litri pari a 3 miliardi e 628 milioni di euro (3.628.249.506);

Sommando tutte le altre produzioni sarde si arriva alla cifra di 6 miliardi e 36 milioni (6.036.875.128).

Dunque è falso che lo Stato assiste la Sardegna, ma è esattamente il contrario.

Il dato sostanziale è ulteriormente aggravato da un dato oggettivo: le catene dello Stato, il regime fiscale, i divari insulari e infrastrutturali portano la Sardegna al deserto economico e sociale e quindi a sempre maggior dipendenza.

QUARTA SFIDA

RIQUALIFICHIAMO LA SARDEGNA

Edifici pubblici e privati, casa-qualità, premialità volumetrica direttamente connessa alla qualità energetico-ambientale.

L'obiettivo è chiaro: riqualificare la Sardegna, dal recupero paesaggistico e architettonico dei paesi alle città, dalle abitazioni alle strutture pubbliche, con case e quartieri di qualità, che risparmino energia, non inquinino e garantiscano una moderna ed elevata vivibilità.

Un grande progetto energetico ambientale di riconversione del patrimonio edilizio capace di rimettere in moto l'economia rispondendo a una grande esigenza di qualità insediativa.

Case a consumo zero o minimo, quartieri riqualificati e nuovi insediamenti residenziali moderni con impatto ambientale limitatissimo e risparmio energetico garantito.

RILANCIARE L'ECONOMIA CON UNA SARDEGNA RIQUALIFICATA

Gli obiettivi.

Puntiamo alla realizzazione di un vero e proprio piano strategico e straordinario denominato «riqualificare la Sardegna». Un grande cantiere «ambiente energia Sardegna» attivabile con un provvedimento di principi e indirizzi, urgente e limitato nel tempo, con l'obiettivo di favorire l'immediata ripresa economica, con una ricaduta immediata per piccole e medie imprese, da quelle edili a quelle artigianali, attivando nel contempo una reazione a catena in grado di avviare una significativa rivoluzione culturale nel «sistema casa qualità» ponendo la Sardegna al centro di una imponente strategia energetico ambientale.

Si tratta di un progetto «scintilla» in grado di riaccendere i motori del sistema economico e di avviare un grande processo di riqualificazione del patrimonio immobiliare sardo, che riguarda principalmente le famiglie e gli operatori economici sardi.

Questi gli obiettivi:

1. avviare uno straordinario piano di investimento sul risparmio energetico-ambientale relativo al settore edilizio in Sardegna, attraverso norme che intervengano nell'abbattimento burocratico, nel costo degli interessi, e negli incentivi volumetrici funzionali al sistema casa-qualità.
2. rilanciare l'economia attraverso un settore capace di incidere direttamente e indirettamente sul prodotto interno lordo, con una diretta e immediata ricaduta nei territori interessati dagli interventi;
3. riqualificare il patrimonio edilizio della Sardegna, attraverso una gamma organica di interventi, dalle nuove costruzioni alle demolizioni, alle ricostruzioni, alle ristrutturazioni e agli ampliamenti, che sappiano coniugare qualità ambientale e risparmio energetico;
4. promuovere una serie articolata di interventi che possano attivare azioni tese al perseguimento di un'efficiente e moderna attività urbanistica ed edilizia, secondo il principio della premialità volumetrica legata alla classificazione energetica;
5. favorire la riqualificazione del sistema turistico-ricettivo del nostro Paese a partire dalla realizzazione di una nuova dotazione di servizi capace di migliorare l'offerta, diversificando e ampliando la stagionalità.

LA NUOVA FRONTIERA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA

Il ritardo sardo e le nuove opportunità.

La nostra società e il nostro stile di vita dipendono da un enorme consumo di energia che viene prodotta per illuminare, riscaldare, far funzionare gli elettrodomestici, produrre materiali di ogni tipo e far muovere i mezzi di trasporto.

I consumi energetici pongono seri problemi di carattere «globale», al cui miglioramento si può contribuire con azioni su scala locale. Tali azioni devono tradursi essenzialmente in azioni per il miglioramento dell'efficienza energetica (sia nelle fasi di produzione e di trasformazione dell'energia che negli usi finali) e in misure per la sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti energetiche rinnovabili. Quando parliamo di efficienza energetica facciamo riferimento a tutta quella serie di azioni che permettono, a parità di servizi offerti, di consumare meno energia. L'efficienza è quindi, prima di tutto, quella del sistema energetico nel suo complesso, ossia la capacità di garantire un determinato servizio (ad esempio il riscaldamento) attraverso la fornitura della minore quantità di energia possibile.

L'edilizia è il settore con l'impatto più elevato.

La proposta nasce da un'analisi puntuale: il comparto edilizio rappresenta uno dei settori dell'economia ad impatto più elevato in termini di consumi energetici e di emissioni di gas ad effetto serra, sia in fase di costruzione che in fase di uso, gestione e manutenzione.

In Europa i consumi complessivi di energia per il solo riscaldamento degli edifici superano di poco il 40 per cento del totale, con grande influenza sulle emissioni di anidride carbonica, responsabile del 50 per cento dell'effetto serra. Si calcola che ottimizzando l'uso dell'energia negli edifici si potrebbero ridurre le emissioni di gas ad effetto serra del 42 per cento.

Primi nei consumi, penultimi nei materiali isolanti.

Questi dati rendono ancora più evidente l'esigenza di un intervento normativo sulla materia ma anche di mettere in campo provvedimenti rilevanti sul piano attuativo in grado di stimolare un profondo intervento strutturale.

Secondo un'indagine condotta su scala europea, l'Italia e conseguentemente la Sardegna si colloca al primo posto per i consumi energetici dovuti al riscaldamento invernale degli edifici e per le conseguenti emissioni inquinanti di anidride carbonica mentre è paradossalmente al penultimo posto per l'utilizzo di materiali isolanti in edilizia.

La certificazione energetica degli edifici.

Elemento imprescindibile del meccanismo che si vuole attivare la certificazione energetica. Un'attività propedeutica tanto alla progettazione di nuovi edifici ad elevate prestazioni quanto alla ristrutturazione complessiva degli edifici, in grado di determinare verosimilmente effetti positivi sul valore di mercato degli immobili, incentivando nel medio termine la riqualificazione degli edifici a bassa prestazione energetica. La certificazione energetica degli edifici, introdotta in Italia dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, rappresenta una leva per incrementare l'efficienza ma soprattutto un elemento di chiarezza per l'utente, che deve essere messo nelle condizioni di scegliere con la massima semplicità e convenienza la nuova filosofia realizzativa e gestionale della propria abitazione.

Gli obiettivi prioritari della certificazione energetica degli edifici possono essere così sintetizzati:

1. orientare strategie di incentivazione dell'efficienza energetica;
2. creare i presupposti oggettivi per un miglioramento continuo della qualità energetica degli edifici: qualità energetica = maggiore valore;
3. migliorare la trasparenza del mercato immobiliare fornendo agli acquirenti e ai locatari di immobili un'informazione oggettiva e trasparente sulle caratteristiche (e sulle spese) energetiche dell'immobile;
4. informare e rendere coscienti i proprietari degli immobili del costo energetico legato alla conduzione del proprio «sistema edilizio» in modo da incoraggiare interventi migliorativi dell'efficienza energetica della propria abitazione;
5. consentire agli interessati di pretendere dal fornitore (venditore) di un immobile informazioni affidabili sui costi di conduzione;
6. mettere l'acquirente nelle condizioni di poter valutare se gli conviene o no spendere di più per un prodotto migliore dal punto di vista della gestione e della manutenzione;
7. dare anche ai produttori e ai progettisti la possibilità di confrontarsi nella qualità edilizia offerta;
8. riconoscere e valorizzare gli investimenti dei proprietari che apportano miglioramenti energetici importanti ma poco visibili, come isolamenti di muri, di tetti, eccetera.

I «PREMI VOLUMETRICI» PER IL MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI ENERGETICHE DEGLI EDIFICI

Gli strumenti.

Il piano che si propone con la presente proposta di legge è fondato su un insieme di strumenti che coprono gran parte dei possibili interventi nel settore edilizio fornendo una gamma di opportunità che va dall'incremento volumetrico per le abitazioni mono e bifamiliari per arrivare alla riqualificazione di definiti comparti edilizi omogenei e ben individuati, dal nuovo edificato al settore turistico ricettivo.

Questi in sintesi i punti cardine del piano (aumenti volumetrici esclusi nella fascia di massima tutela prevista nelle normative paesaggistiche):

1. incremento volumetrico del 20% per le abitazioni mono e bifamiliari con l'adeguamento dell'immobile in classe energetica C;
2. demolizione e ricostruzione con incremento volumetrico parametrato alla classificazione energetica;
3. incremento volumetrico per programmi complessi parametrato alla classe energetica del comparto oggetto del programma;
4. incremento volumetrico per i diritti edificatori esistenti parametrato alla classe energetica del nuovo insediamento;
5. incremento volumetrico per le strutture ricettive, che prevede un ampliamento con premialità volumetrica parametrata alla classe energetica del nuovo edificato al fine anche di salvaguardare il consumo del suolo;
6. incremento volumetrico dei diritti edificatori esistenti relativi alla realizzazione di strutture ricettive parametrato alla classe energetica;
7. demolizione degli «ecomostri» e riassegnazione volumetrica incrementata in una nuova zona compatibile.

QUINTA SFIDA

ISCOLA SARDA - SCUOLA SARDA

Una scuola sarda, con docenti sardi, per pianificare lo sviluppo e la crescita della nazione sarda. Un piano di rinascita culturale, sociale ed economico che sappia mettere al centro del futuro dell'Isola la crescita dei nostri giovani e sappia trasformare le agenzie della formazione in solidi architravi tra il sapere e il fare. Una visione nuova della società dove la scuola assume il ruolo guida della nuova e restituita identità del Popolo Sardo.

Ora più che mai le identità dei popoli sono e rappresentano un valore insostituibile e decisivo un futuro di democrazia e partecipazione. Per questa ragione, in virtù della sua connotazione identitaria, culturale, storica, sociale e geografica la nostra nazione è chiamata ad individuare una nuova visione della formazione dei suoi giovani capace di coniugare il valore della propria identità con l'ambizione di essere protagonisti nella modernità e nel futuro.

Un piano culturale strategico che mira a porre al centro del proprio progetto l'ambizione di coniugare identità e modernità. Un occhio al passato, un occhio al futuro.

Una scuola che sappia costruire autocoscienza di popolo, radici culturali forti, e nel contempo sappia sviluppare rami agili e dinamici capaci di far crescere e sviluppare il proprio popolo nel quadro della realtà mediterranea, europea e mondiale.

Oggi più che mai, dinanzi al tentativo maldestro dello Stato italiano di annientare le diversità e negare ciò che lo Statuto attuale e la stessa Costituzione italiana riconoscono, occorre assumere l'onere non solo della difesa delle prerogative statutarie e costituzionali ma rendere le stesse strumento fondamentale per il riscatto della Scuola Sarda.

In questa direzione occorre ripensare e riorganizzare la Scuola Sarda affidandole l'alta e insostituibile missione di cancellare la dispersione scolastica e valorizzare, in chiave identitaria e moderna, la cultura del popolo sardo.

I giovani sardi sono il futuro della nostra nazione, a loro dobbiamo rivolgere le nostre attenzioni, comprendendo le loro ambizioni e collocandosi nell'alveo di una formazione in grado di stare al passo con i tempi e di ricevere stimoli ed indirizzi per il loro futuro.

Il primo fondamentale obiettivo è quello di costruire un piano strategico per la valorizzazione identitaria e per la moderna crescita dei saperi.

Un piano che sappia promuovere sviluppare i valori culturali del popolo sardo e nel contempo assuma come strategico l'obiettivo sviluppare un piano formativo in grado di perseguire le linee strategiche di uno sviluppo moderno ed economicamente sostenibile della Sardegna.

L'obiettivo è quello di promuovere e sostenere un piano strategico che avrà come fondamentale obiettivo quello di abbattere i livelli di dispersione scolastica.

Un'azione concentrica di tutti i livelli dell'istruzione che persegua, anche attraverso le più avanzate strategie formative, il recupero e il reinserimento nel circuito scolastico formativo di tutti i giovani sardi. Nessuno di loro deve restare senza istruzione e cultura, fondamento primordiale per il proprio percorso di vita, sociale e personale.

In questo processo la scuola può e deve svolgere un ruolo fondamentale superando una logica di mera didattica e proiettandosi in una dimensione di sviluppo della cultura, della socialità, dell'economia della Sardegna. Le scuole devono divenire agenzie attive e permanenti su tutto il

territorio nazionale sardo, devono aprirsi e restare aperte alla società, devono contribuire al riscatto di un popolo, dai figli ai genitori.

Abbiamo l'obbligo di cancellare le distanze tra cultura, scuola e lavoro.

Dobbiamo costruire una grande infrastruttura culturale che, come per la viabilità, per l'energia, per l'acqua, deve servire a collegare ogni piccola realtà, mettendola in rete e accrescendo le proprie potenzialità culturali, sociali ed economiche.

In questa direzione riteniamo che l'identità della scuola sarda debba fondarsi su indirizzi peculiari e specifici tesi a sostenere la rinascita culturale ed economica del popolo sardo.

Dobbiamo formare i nostri giovani in funzione delle potenzialità, delle ambizioni, delle opportunità che la Sardegna può offrire.

Programmi e didattica fondati sull'ambizione di crescita del popolo sardo.

In questo contesto i programmi scolastici e la conseguente implementazione dell'offerta formativa devono essere il presupposto per orientare le scelte organizzative e gestionali della Scuola Sarda. In questa direzione vanno orientate le scelte future affidando alle istituzioni locali il compito di orientare e pianificare il futuro della Scuola Sarda.

Non potranno e non dovranno più verificarsi gravi e insostenibili prevaricazioni e ingerenze statali nella gestione della Scuola Sarda.

Una Scuola Sarda al passo con i tempi, in grado di recuperare i *gap*, trasformandosi da inseguitrice ad apripista.

Identità significa, per esempio, avviare un grande piano di valorizzazione e qualificazione dell'inestimabile patrimonio culturale nazionale del popolo sardo che deve diventare fonte di moderna occupazione, di sviluppo endogeno e crescita sociale e culturale. Pensiamo ad un modello di sviluppo della Sardegna sostenuto dalla cultura, dall'istruzione e dalla tecnologia.

Il principale investimento della Sardegna sia e debba essere: capitale umano, capitale umano ed ancora capitale umano.

Ai piani didattici e formativi che in quest'ottica dovranno essere predisposti garantendo il ruolo preminente e decisivo di tutti i docenti sardi, occorre aggiungere un vero e proprio Piano Marshall della crescita e della cultura della Sardegna che metta in campo formatori itineranti, che riaprano le scuole chiuse dei piccoli paesi, svolgendo la funzione di animatori culturali e formativi, organizzando e rendendo sinergiche le realtà aggregative e le agenzie del sociale, da quelle sportive a quelle delle tradizioni popolari sarde, dalla musica alla formazione professionale, dall'insegnamento della Lingua sarda all'Inglese, sino ad una piena alfabetizzazione informatica.

I dati della disoccupazione sarda sono sotto gli occhi di tutti e per buona parte si tratta di disoccupazione intellettuale di tanti laureati. Dobbiamo colmare senza ulteriori perdite di tempo il divario tra l'istruzione che il sistema economico richiede per essere competitivo e l'istruzione che viene impartita, ad ogni livello. Bisogna consentire una maggiore elasticità dei programmi, e va sempre cercato e perseguito l'inserimento nelle grandi reti europee ed internazionali dell'istruzione.

SARDEGNA COME GRANDE CAMPUS UNIVERSITARIO INTERNAZIONALE

Apriremo le Università, facendole diventare la spina dorsale della ricerca e della crescita applicata allo sviluppo, dal settore agricolo a quello delle bonifiche. Punteremo ad un'azione culturale e

formativa che riporti dalle grandi città sino ai piccoli paesi la rinascita culturale sarda, attivando in ogni realtà vere e proprie agenzie-laboratori, per sviluppare la ricettività locale del territorio, riscoprendo i toponimi sardi dei luoghi, rivitalizzando il modo organico e coinvolgente la Lingua e la cultura sarda nella scuola primaria (con corsi *ad hoc*) e nel contempo lanciare una vera e propria campagna di internazionalizzazione formativa, a partire dalle Lingue alla cultura dell'accoglienza.

In questo ambito sarà perseguito un piano di internazionalizzazione delle università sarde tale da far diventare attrattiva sul piano mondiale l'offerta universitaria e di alta specializzazione della Sardegna.

In questa direzione saranno perseguita azioni di stretta collaborazione strategica, funzionale e didattica con le più rinomate università mondiali per affiancare sia sul piano operativo, didattico e sperimentale le prestigiose accademie mondiali alle università sarde, anche in virtù delle caratteristiche esclusive e specifiche della Sardegna.

Pensiamo alla costruzione di un campus universitario internazionale da legare alle nostre grandi attrattive ambientali e naturalistiche, rivolto alla centralità internazionale della nostra Terra.

SESTA SFIDA

LA CARTA COSTITUZIONALE DELLA NAZIONE SARDA

La definizione del nuovo rapporto tra Sardegna e Italia è fondamentale per il riconoscimento dei diritti del popolo sardo all'autodeterminazione.

Il nuovo rapporto tra Stato italiano e nazione sarda è la sfida politica più alta di Sardi Liberi.

Finché il popolo sardo continuerà a farsi rappresentare dai partiti italiani o da movimenti politici locali che hanno assimilato il *modus operandi* affaristico e subalterno del periodo autonomistico, nulla potrà mai cambiare nella condizione di sottosviluppo funzionale agli interessi italiani.

In questa direzione va bloccato il tentativo maldestro dello Stato di cancellare la differenziazione tra Regioni speciali e quelle ordinarie, facendo sopravanzare queste ultime con atti incostituzionali e lesivi del principio di coesione e riequilibrio comunque sanciti dalla stessa Costituzione italiana.

È condizione essenziale proporre l'impugnativa costituzionale di tali atti con particolare riferimento agli accordi tra Stato italiano e Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. È fin troppo evidente che l'attribuzione di poteri rilevanti e ingenti risorse a tali Regioni costituisce una palese *diminutio* delle Regioni a statuto speciale che anziché essere tutelate verranno surclassate e rese insignificanti nella loro inutile e inadeguata specialità.

L'attuale Statuto sardo, vecchio ormai di settant'anni, esplicita molto bene la subordinazione della Sardegna alle imposizioni dello Stato Italiano.

Nello Statuto attuale e nelle competenze costituzionali attribuite risultano gravemente compromesse competenze in tema di fiscalità, istruzione, energia, *welfare* e beni culturali. Significa che non possiamo difendere pienamente i nostri interessi nazionali.

A tal proposito riteniamo indispensabile per il futuro della Sardegna che si dia prontamente inizio a una fase costituente per la ridefinizione del rapporto Italia-Sardegna, totalmente inadeguato alle esigenze attuali.

Attraverso un grande processo partecipato coinvolgeremo i cittadini nell'aggiornamento della Carta fondamentale dell'autogoverno dei sardi, sarà necessario ridefinire i rapporti con lo Stato italiano e affidare alla Sardegna le dirette ed esclusive competenze in tema di fiscalità, istruzione, energia, *welfare* e beni culturali. Una Carta costituzionale sarda che dia dignità al popolo sardo, basato su tre principi irrinunciabili:

- Riconoscimento della nazione sarda
- Co-ufficialità della Lingua sarda e delle altre Lingue di Sardegna;
- Accesso al diritto a decidere (autodeterminazione nazionale)

PIANO DI AZIONI PER I PRIMI DIECI GIORNI DI GOVERNO

PIANO DI AZZERAMENTO LISTE D'ATTESA SANITARIE

Nei primi dieci giorni di governo porremo in essere un piano urgente di abbattimento di tutte le liste d'attesa, attraverso due azioni fondamentali.

Diagnostica h24 in tutti i presidi ospedalieri e pubblici, attraverso incentivi e organizzazione efficiente dei servizi, eventuale convenzionamento straordinario di personale qualora quello disponibile non fosse sufficiente. Piano emergenziale sino a totale esaurimento delle liste d'attesa; predisposizione di un piano sanitario emergenziale da definire in termini immediati con tutte le categorie mediche indispensabili al raggiungimento di tale obiettivo.

AVVIO CANTIERI "H-VENTIQUATTRO" SUI PRINCIPALI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI URGENTI

Delibera ricognitiva urgente su tutte le opere infrastrutturali fondamentali, individuazione attraverso parametri emergenziali di quelle immediatamente sottoponibili a procedimenti di accelerazione delle opere in corso d'opera definendo con organizzazioni sindacali e imprese i parametri incentivanti per l'avvio di cantieri h24, dalle opere idriche a quelle viarie.

EROGAZIONE DI TUTTI I PAGAMENTI ARRETRATI DI FONDI COMUNITARI NELL'AMBITO AGRICOLO E PRODUTTIVO

Predisposizione di un piano immediato di pagamento di tutti gli arretrati relativi ai fondi PSR. Tale piano sarà attuato con un piano produttivo interno, attraverso il rafforzamento strutturale delle aree competenti, sia con risorse umane che operative. Qualora le risorse pubbliche non fossero sufficienti ad erogare in 30 giorni tutti gli arretrati si provvederà ad un'estensione dell'intervento a tutte le società di assistenza tecnica in capo ai fondi strutturali. Tale intervento dovrà essere monitorato attraverso procedure pubbliche e informatizzate verificabili dall'esterno.

ACCORDO COMPAGNIE LOW COST

Definizione immediata dell'accordo con le compagnie *low cost* per la sottoscrizione di intese co-marketing attraverso la destinazione di tutte le risorse destinate alla promozione a tale obiettivo, prevedendo un'urgente variazione di bilancio fino al concorso di 100 milioni di euro.

Tale azione sarà esperita con selezione aperta sino all'esaurimento fondi attraverso una regia regionale in capo alla presidenza della RAS e gli assessorati competenti.

SETTORI VITALI PER LA NAZIONE SARDA A MEDIO TERMINE

SANITÀ MODERNA E EFFICIENTE

Apriremo la sanità ai più innovativi modelli organizzativi di livello internazionale, niente più code e liste interminabili di attesa, ma diagnosi e servizi h24, per dare servizi e ammortizzare, abbattendo i costi, le stesse apparecchiature diagnostiche. Attivando modelli di presenza qualificata sul territorio, dal primo intervento alla lungodegenza e rafforzando in termini moderni le specialistiche nei presidi cardine della sanità sarda. Partendo dal presupposto che occorre cancellare la gestione clientelare e antieconomica che caratterizza da tempo la sanità sarda prevediamo il varo di un vero e proprio piano di “efficienza sanità” per consentire a tutti i sardi di godere appieno di compiuti diritti di cittadinanza e di protezione sanitaria e sociale, di cui già fruiscono i cittadini di altre Regioni dello Stato italiano più organizzate.

In questo quadro troveranno collocazione e compimento temi quali la riscoperta e la valorizzazione dei piccoli ospedali che taluno vorrebbe, con buona dose di insipienza ammantata di tecnicismo e di esagerata spinta alla razionalizzazione, semplicemente eliminare, con buona pace per le pari opportunità delle popolazioni delle zone interne della nostra nazione.

L’obiettivo è per noi quello di conciliare il principio di solidarietà con le esigenze di efficacia, di efficienza e di corretto uso delle risorse.

L’obiettivo è quello di coordinare e di integrare gli interventi sanitari con quelli dell’istruzione, con le politiche attive, di formazione, di avviamento, di inserimento lavorativo, di concertazione e cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, tra questi e i soggetti del Terzo Settore, elementi fondamentali della catena sociale e assistenziale in Sardegna.

La Sardegna ha finora adottato un sistema di *welfare* orientato sui concetti di “sanità”, quindi di cura, e di “sociale” inteso come assistenza, piuttosto che di politiche sociali integrate. Il sistema sanitario attuale costituisce circa il 50% del bilancio RAS eppure non è efficiente: è ancora orientato a offrire servizi prevalentemente nelle città ed è incentrato su poli ospedalieri. Questo è spesso più funzionale a interessi privati e personalistici che a quelli dei cittadini e genera sovraffollamento e servizi lenti. La condizione di persone con disabilità, persone anziane e più in generale persone in difficoltà, che anche a causa della crisi economica sono sempre più numerose, ha ormai raggiunto dei livelli critici. Sono sempre di più le persone che rinunciano a curarsi perché non più in grado di pagare il *ticket* sulle prestazioni specialistiche sanitarie.

Sardi Liberi vuole creare un sistema integrato di salute dove le politiche di pianificazione e programmazione in tutti i settori siano incentrate sul benessere del cittadino. Proponiamo soluzioni efficaci e concrete che nell’immediato si concretizzano in interventi mirati e sinergici per migliorare le condizioni di vita e quindi di salute delle persone e che nel medio e lungo periodo si integreranno strategicamente con politiche abitative, del lavoro, dell’agricoltura e industria, dell’ambiente e dello sport.

Per raggiungere questi obiettivi intendiamo concentrarci sulla promozione della salute dei cittadini e delle comunità, non limitandoci solo a offrire sanità e assistenza, ma incentivando e replicando le eccellenze del nostro servizio sanitario e sociale che danno vita a tante piccole iniziative di innovazione, ricerca e buone prassi. Eccellenza non è solo la sala iper accessoriata di un ospedale, ma anche la lista d'attesa corta dal dentista della Asl locale.

Riequilibrare la distribuzione dei servizi di base nel territorio sardo e la loro riqualificazione e integrazione con i servizi specialistici centrali dislocati nei grandi centri.

Considerare la sanità e il sociale non come una spesa, ma come un investimento e quindi rendere effettiva la trasparenza del bilancio regionale, la responsabilizzazione sulla spesa di tutti i soggetti (ASL, organizzazioni, operatori) e frenare il *trend* di indebitamento progressivo attraverso un piano di rientro pluriennale basato su un coerente equilibrio tra considerazioni finanziarie e obiettivi di salute pubblica e qualità.

FARMACIA SARDA

Con Sardi Liberi i servizi sanitari saranno sempre più vicini ai cittadini.

Una delle grandi emergenze della sanità e della salute in Sardegna è la lontananza dei servizi al cittadino. La prevenzione e la vicinanza ai presidi sanitari è uno dei nostri obiettivi fondamentali, in questo caso abbiamo già detto e scritto nel nostro programma di governo di un progetto innovativo e moderno che vogliamo mettere in campo riguarda uno dei servizi più vicini al cittadino: la farmacia.

In questa direzione abbiamo elaborato una proposta organica che disegni un modello innovativo e tutto sardo che sappia affidare alle nostre farmacie un ruolo importante nel sistema sanitario della nazione sarda.

Per questa ragione nel nostro progetto di presidio territoriale sanitario pensiamo di dover proporre la realizzazione di un modello di farmacia sarda, da attuare di concerto con gli ordini dei farmacisti e dei medici, che sappia svolgere una funzione moderna e di multiservizi, vicina al cittadino e protesa anche alla prevenzione.

In questo quadro il piano prevede nel dettaglio:

- Adozione di un provvedimento legislativo specifico della RAS che individui risorse per finanziare i servizi aggiuntivi offerti dalla farmacia;
- Attuazione di un modello ed esperienza significativa che assurga a *best practice* a livello internazionale;
- Il modello prevede l'integrazione tra farmacia ed Asl, ospedale, medici di famiglia, e cliniche private accreditate;
- L'integrazione sarà utile ai cittadini che potranno avvalersi dei servizi di diagnosi e controllo senza più recarsi in ospedale o in Asl perché anche le informazioni saranno registrate direttamente e comunicate ai propri medici direttamente online e in tempo reale;
- Incentivazioni economiche per i farmacisti che aderiranno alle opportunità derivanti dal nuovo modello.
- Prestazioni in farmacia dedicate e rivolte alle cronicità o a soggetti bisognosi di prestazioni continuative e prestazioni dedicate alla cura della donna e del bambino.

- Prestazioni e consulenza in farmacia per la prevenzione delle malattie cardiovascolari e dei tumori.
- Il modello della nuova farmacia costituirà un ulteriore perno funzionale alla gestione territoriale della sanità e costituirà l'elemento cardine della riforma.

Nel ripensare la struttura della farmaceutica nazionale sarda, metteremo in campo un'idea nuova di farmacia sarda.

La spesa farmaceutica convenzionata della Sardegna (farmacie private) negli ultimi anni è passata dai 384 milioni del 2010 ai 304 milioni del 2017. Ulteriori tagli metterebbero a rischio la sostenibilità economica delle farmacie più piccole, con particolare riferimento a quelle rurali.

Reinvestiremo i risparmi già ottenuti sulla farmaceutica convenzionata per mettere in grado le farmacie di svolgere servizi che concorrono a potenziare la rete territoriale e a ridurre il ricorso all'ospedalizzazione, importanti attività di *screening* e prevenzione, campagne informative e tutto ciò che riguarda la presa in carico del paziente cronico.

Le farmacie parteciperanno in maniera sempre più strutturale alla gestione attiva del paziente cronico e alla prevenzione, come previsto dal DM 70, dal Piano Nazionale italiano della Cronicità e dagli accordi per la distribuzione per conto dei farmaci (DPC).

Utilizzeremo le 650 "case della salute" già esistenti rappresentate dalle farmacie, che costituiscono in Sardegna la rete più capillare e il primo presidio sanitario al quale i cittadini si rivolgono

TRASPORTI

Vogliamo revocare le convenzioni con la Tirrenia e perseguire un modello innovativo di continuità territoriale che garantisca uno strumento regolatore dei costi e dei servizi. In tal senso è necessario, sin dalla revoca della convenzione e/o risoluzione contrattuale in base agli artt.14 e 15 della convenzione con la Tirrenia, di un piano emergenziale che contempli un contributo di abbattimento dei costi per tutte le persone e merci che utilizzino compagnie che svolgono regolarmente per tutto l'anno, per determinate frequenze e tratte il servizio di collegamento da e per la Sardegna.

La Regione Autonoma della Sardegna è il soggetto che deve decidere.

Puntiamo all'immediata cancellazione della procedura di assegnazione della gara di continuità territoriale perché illegittima e illegale, con compensazioni ingiustificate che costituiscono palese danno erariale.

Si tratta di introdurre la tariffa unica, residenti e non, da e per la Sardegna con la definizione di costi direttamente connessi al costo dell'ora volata.

Dai dati elaborati è possibile svolgere le principali tratte con costi di 30 euro su Roma e 35 su Milano.

Sulla continuità territoriale con le Regioni insulari devono essere eliminate le tasse di ogni natura.

Puntiamo a rendere operativa la Zona Franca Doganale nel porto di Cagliari attraverso la realizzazione del piano di gestione e vogliamo dare avvio immediato alla costituzione della Piattaforma Logistica del Mediterraneo intesa come Sistema Integrato connesso con le reti TEN-T europee.

ENERGIA E AMBIENTE

Puntiamo alla sovranità energetica che governi la produzione elettrica pubblica e privata e della gestione integrata delle reti.

Non esiste altra strada per tutelarci dalle speculazioni energetiche che non sia quella di imporre il diritto dei sardi alla propria sovranità energetica attraverso scelte libere, moderne, sostenibili e indipendenti dagli interessi di grandi gruppi di speculatori privati. Questo comporterà l'immediata moratoria e il successivo divieto di qualsiasi tipo di sfruttamento delle risorse energetiche fossili, limitate e inquinanti presenti nel sottosuolo sardo.

Le fonti rinnovabili non sono prive di impatti: faremo una legge sarda che regoli in modo chiaro e preciso lo sfruttamento delle risorse naturali come vento, sole, biomasse, acqua e nei moti marini correntizio e ondoso da parte di entità private esterne in modo che i benefici economici derivanti dal loro sfruttamento siano a vantaggio delle comunità locali e compensino la violazione di paesaggi e spazi urbani.

La principale fonte di energia è l'energia non dispersa. Per questo finanzieremo il potenziamento delle politiche di risparmio energetico e aumenteremo gli incentivi alla bio-edilizia per la riqualificazione energetica di ogni antropizzazione.

Avremo un piano della mobilità elettrica che permetterà di cominciare la progressiva diminuzione del ricorso ai combustibili fossili per la mobilità locale privata e pubblica.

Vogliamo invogliare le aziende e i privati a produrre energia in proprio. L'autoproduzione di energia elettrica e termica va incentivata con l'innescò di filiere di progettazione, produzione e installazione di impianti di energia rinnovabile.

Intendiamo riproporre il grande piano sull'isola dell'idrogeno messo a punto dal professor Carlo Rubbia.

Opereremo una mappa definita di ogni tipo di inquinamento dell'inquinamento chimico, elettromagnetico e atmosferico e sulla base dei risultati avvieremo la bonifica immediata dei siti storici industriali e militari in collaborazione con UE, enti locali e istituti di ricerca.

Le bonifiche saranno opportunità di lavoro per i territori martoriati dalla loro necessità e in molti casi consentiranno l'estrazione di materiale riciclabile.

Per fare queste scelte sarà necessaria la riorganizzazione territoriale della struttura e delle competenze dell'ARPAS.

Intendiamo bloccare ogni arrivo di rifiuti in Sardegna da altri territori dello Stato, contrastando in ogni modo le infiltrazioni mafiose o camorristiche nel settore dei rifiuti.

Puntiamo a bonificare le aree minerarie dismesse attraverso un piano di recupero dei tenori di piombo e zinco contenuti nei 200.000.000 di mc di sterili accumulati nei presidi estrattivi e trarne un vantaggio economico stimato in oltre tre miliardi di euro da utilizzare per la riconversione e integrale bonifica del grande patrimonio minerario della Sardegna.

FORESTAZIONE PER FERMARE LA DESERTIFICAZIONE

La Sardegna come Isola sperimentale per la produzione di ossigeno. Le foreste sono da sempre un grande polmone d'ossigeno, ma costituiscono anche una grande fonte di lavoro. La proposta di legge è innovativa: oltre a vietare in Sardegna il nucleare e l'eolico a mare, propone l'utilizzo degli

incentivi delle fonti alternative anche per il mantenimento e per la predisposizione di nuovi impianti di forestazione con essenze endogene. Si tratta di un ribaltamento del concetto di incentivo energetico: non pagati per inquinare ma incentivati a produrre ossigeno. Si tratta di un processo fondamentale che consentirà secondo il piano strategico forestale di impiantare 200.000 ettari di nuova forestazione e la valorizzazione e la tutela di tutte le foreste della Sardegna. **Non pale eoliche ma foreste di querce e lentischi.**

SARDI PROTAGONISTI DELLO SVILUPPO, NON ARABI E RUSSI

Un piano per l'autogestione dell'ambiente, con incentivi per piantare, piantare e piantare alberi, per difendere le risorse delle foreste (fauna e flora tipiche), e contrastare il processo di erosione e desertificazione del suolo sardo. Pianificare lo sviluppo in funzione del popolo sardo e non degli amici o degli amichetti del Qatar o dei russi di turno. Con i sardi protagonisti dell'ambiente. Mettendo in piedi un piano non per la quantità ma per la qualità dell'insediamento, a partire dal recupero imponente di tutto l'edificato riconducendolo a qualità e razionalità.

PER LA PIASTRA LOGISTICA EURO - MEDITERRANEA

È il piano infrastrutturale strategico per la Sardegna. Con priorità per le arterie di connessione intermodale con porti e aeroporti dell'Isola. Prevede di cancellare il nefasto dispositivo del Governo Monti che ha previsto l'esclusione della Sardegna dalle infrastrutture strategiche dello Stato perché non ricomprese nei corridoi europei. L'obiettivo è ribadire in un piano decennale la realizzazione di una vera e propria piattaforma strategica del Mediterraneo, attraverso la connessione viaria e ferroviaria degli aeroporti di Cagliari, Olbia, Alghero, Fenosu e Tortoli e i porti di Olbia, Cagliari, Porto Torres, Arbatax, Portovesme e Oristano. Con la connessione tra dorsale centrale e Nuoro. Apriremo un vero e proprio "cantiere Sardegna" con l'attivazione di cantieri h24 su tre turni per realizzare e completare tutte le infrastrutture ferme da un decennio, dopo l'avvento nefasto della giunta di centrosinistra e poi quella di centrodestra rivelatesi incapaci di realizzare anche un minimo di infrastrutture strategiche.

Prevediamo l'immediato completamento della SS.131 con il commissariamento dell'opera a favore del Presidente della RAS, l'accelerazione in corso d'opera della realizzazione della Sassari-Olbia, dopo il ritardato avvio dell'opera legato all'incapacità pianificatoria della Regione e all'inefficienza statale.

In questo quadro è ineludibile l'avvio del progetto di connessione della Sardegna centrale con le due arterie dorsali di scorrimento veloce. La Oristano-Tortoli diventa la priorità strategica per rompere l'isolamento delle zone interne.

RISCOSSIONE SARDA DEI TRIBUTI

Su questo fronte assume priorità assoluta la proposta di legge di iniziativa popolare che punta ad istituire un servizio indipendente dallo Stato di riscossione dei tributi.

È sempre più forte e condivisa tra i cittadini della nazione sarda l'esigenza di poter gestire in modo certo, diretto e trasparente la ricchezza prodotta in Sardegna. L'annosa e irrisolta "vertenza entrate" fra la RAS e lo Stato italiano ha reso evidente la necessità per i nostri cittadini di dotarsi di strumenti efficaci per il governo delle proprie entrate fiscali. Questo obiettivo si rende possibile attraverso l'attivazione di una "Agenzia delle entrate della Sardegna", che abbia funzioni di accertamento e riscossione dei tributi. Le funzioni di questo strumento già si evincono dai disposti degli art. 5,6,7,8 dello Statuto Speciale della Sardegna, mentre l'art. 9 lascia la possibilità alla RAS di delegare dette funzioni allo Stato. L'Agenzia delle Entrate della Sardegna si configura quindi come un necessario strumento di autogoverno tributario coerente anche con i principi dell'attuale Statuto Speciale della Regione Sardegna.

RECUPERARE L'ESISTENTE, DALLE VECCHIE MINIERE AI PICCOLI PAESI

Tutte le volumetrie esistenti, abbandonate e inutilizzate, possono essere recuperate con variante automatica di destinazione d'uso, senza perdita di tempo di procedure tortuose come varianti di piano, legislative o regolamentari. Urbanistica dinamica al passo con l'economia. Dalle vecchie miniere, agli edifici militari, dalle case abbandonate nei piccoli paesi agli immobili tuguri nelle grandi città. Il più grande piano di riqualificazione urbanistico architettonico della Sardegna con premialità per chi introduce parametri elevati energetico ambientali in grado di abbattere l'inquinamento e la dispersione energetica generato dal patrimonio immobiliare.

CANTIERE SARDEGNA GIORNO E NOTTE

L'obiettivo è concludere, con cantieri aperti giorno e notte, tutte le opere incompiute da quelle viarie e idriche, a quelle trasportistiche della Sardegna. Mettendo a punto un piano serio di opere da realizzare con tempi rapidi senza perdite di tempo. Una vera e propria *task force* in grado di rimettere in marcia il cantiere Sardegna spendendo tutte le centinaia di milioni inutilizzati dall'incapacità delle due ultime giunte regionali e riprogrammando tutti i ribassi d'asta e rimodulando il costo delle opere ripristinando parametri di uniformità con i costi europei della infrastrutturazione viaria e ferroviaria, idrica e portuale.

In questo caso va posto come obiettivo strategico il riequilibrio di tutti gli indici infrastrutturali della nazione, da quello viario a quello ferroviario. Per quanto riguarda quello ferroviario è indispensabile riprendere la realizzazione di una grande dorsale ferroviaria e la sua connessione con le zone interne. In questo caso devono essere ripristinati gli accordi di programma quadro sulla mobilità interna fermi a dieci anni fa.

SALVARE L'AGRICOLTURA E REALIZZARE IL PIU' MODERNO SISTEMA PRODUTTIVO DEL MEDITERRANEO

Realizzare il più grande piano agro-pastorale e forestale della Sardegna. Far uscire il sistema agricolo dallo strozzinaggio bancario e dalla disastrosa gestione di questi ultimi dieci anni per trasformarlo nel più moderno sistema produttivo del Mediterraneo. Intervento immediato per la ricapitalizzazione delle aziende, una pala eolica remunerata per ogni azienda, serre produttive con la generazione di energia alternativa, sistemi di microirrigazione, processo colturale unitario per filiere territoriali e settoriali, piano unitario di commercializzazione e *marketing*. Primo obiettivo: non importare più prodotti agroalimentari.

Oggi la Sardegna importa l'80% dei consumi agroalimentari, noi dobbiamo avviare processi che invertano la tendenza. Una grande piano Marshall per l'agro-pastorizia e la trasformazione. Sarà realizzata una dogana sarda ambientale e sanitaria nei porti al fine del controllo fitosanitario e veterinario di qualsiasi prodotto agroalimentare in ingresso individuando provenienza, legalità della produzione sul piano ambientale e sanitario e tracciandone il commercio in Sardegna.

MEDITERRANEO

In Sardegna non possiamo avere arroganti industriali sempre più ricchi, pastori sempre più poveri e una RAS preda dell'ignavia.

Occorre promuovere un piano strategico per diversificare i prodotti in funzione di nuovi mercati, serve con urgenza una *authority* al di sopra delle parti, non di mediazione ma di certificazione, di quantità e qualità indispensabile per pianificare e governare le produzioni. Una *authority* antispeculazione, capace di regolare in modo scientifico la domanda e l'offerta del sistema lattiero caseario sardo.

Occorre prefissare un quantitativo di latte da destinare al formaggio di punta, in questo caso il Pecorino Romano. Se ne deve produrre sempre e solo quello necessario a mantenere elevato il valore della produzione, senza mai alterare il valore commerciale del prodotto di punta, con il restante quantitativo di latte prodotto occorre orientare la diversificazione ad altre nicchie e nuove potenzialità.

Occorre azzerare le scorte e serve la volontà politica per farlo, ma non sono più sufficienti solo provvisorie ed effimere soluzioni politiche, tantomeno per la definizione del prezzo del latte.

Occorre esplorare nuovi mercati, orientare meglio le produzioni.

Occorre perseguire politiche tese al miglioramento genetico del bestiame, incrementare l'autoproduzione di mangimi e foraggi proprio per le condizioni insulari della Sardegna e promuovere un grande piano di comunicazione per la promozione del prodotto "Pecorino Romano" e una seria gamma di diversificazione dei prodotti del settore.

Continuare a stare fermi significa distruggere il settore, proprio quando si intravedono importanti occasioni di rilancio.

LA VALORIZZAZIONE DELLA CIVILTÀ SARDA E DELLE PRODUZIONI ARTISTICHE E ARTIGIANALI

È un piano che segna la rinascita della grande e parzialmente conosciuta civiltà sarda. Primo concetto: ai sardi i Nuraghi, con la modifica costituzionale, statutaria e legislativa delle competenze attraverso il superamento delle soprintendenze statali e la nascita di una competenza specifica della RAS per la tutela e la valorizzazione e lo studio della Sardegna nuragica. Un progetto strategico culturale, economico e occupazionale in grado di creare migliaia di nuovi posti di lavoro. Nasce l'Autostrada dei nuraghi, l'illuminazione di tutti i siti nuragici della Sardegna, un piano di tutela urgente e a regime delle migliaia di presidi nuragici della nazione sarda. Un piano che rilancia un potenziale turistico e di *brand* nuragico valutato in 2,3 miliardi di euro.

Queste entrate potrebbero dare sostegno e supporto anche alle produzioni artistiche e artigianali espressione dell'identità nazionale sarda in un'ottica di incentivo da un lato alla diffusione di contenuti coerenti con una visione nazionale della cultura e dell'identità sarda, dall'altro all'utilizzo di materie prime e di prodotti autoctoni per la realizzazione di artigianato, artistico e non, che funga da ambasciatore della nazione sarda nel mondo.

IL GOVERNO DEL TERRITORIO, IL BINOMIO INDISSOLUBILE UOMO AMBIENTE

In questi anni il centrosinistra prima e il centrodestra dopo hanno proposto strategie fallimentari sia sul piano della visione che gestionali del governo del territorio. Hanno posto al centro del confronto la quantità delle volumetrie non ponendosi in alcun modo l'obiettivo strategico della qualità, a partire dalla riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'esistente in una moderna concezione di pianificazione dinamica e funzionale alle modificazioni economiche.

Noi ribalteremo l'approccio al tema della pianificazione: non quantità ma qualità.

Il primo provvedimento che adotteremo punta a rendere immediata e automatica la modifica della destinazione urbanistica all'interno di parametri funzionali prestabiliti in grado di attivare senza ulteriori perdite di tempo il recupero dell'esistente, dalle vecchie strutture minerarie a quelle militari, dalle vecchie volumetrie industriali a quelle dei piccoli paesi, consentendo, per esempio, la rifunzionalizzazione in chiave turistico ricettiva di tutte quelle abitazioni abbandonate e chiuse. Nel contempo ridisegneremo la pianificazione urbanistica e paesaggistica, con una legge urbanistica che sappia ridisegnare il ciclo edilizio-urbanistico-paesaggistico. Alla base di questo piano ci sarà la certezza del diritto, non più interpretazioni ma regole chiare, leggibili e inequivocabili.

Puntiamo a progetti valutabili in termini informatici e non discrezionali attivando procedure di codifica di parametri e di conformità automatica.

Sarà il più moderno piano di efficienza organizzativa urbanistica mai attivato in grado di eliminare la stortura della discrezionalità interpretativa vero e proprio tumore della pubblica amministrazione e dare certezza al cittadino e al mondo dell'impresa.

Uniformeremo tutti i livelli di governo del territorio nazionale sardo, sino ad unificarli e renderli omogenei.

L'obiettivo è quello di evitare che quello che viene programmato in termini di infrastrutture, di investimenti, ecc. venga in contraddizione con quanto previsto o pianificato in termini di tutela e valorizzazione del territorio e dei beni culturali ed ambientali.

L'obiettivo è un raccordo dinamico, orientato secondo una visione strategica di un governo fortemente determinato al conseguimento degli obiettivi per i quali ha ottenuto il consenso popolare.

Il soggetto principale del sistema di governo del territorio è e resta il Comune, per la sua natura di primo ente esponenziale delle esigenze della collettività situata in un determinato territorio e, quindi, per la sua prossimità alle esigenze dei cittadini.

Al Comune, infatti, è affidato il compito di governare la città, l'urbano, nella sua dimensione complessiva e, quindi, necessariamente anche l'assetto del territorio che non a caso si esprime nelle più ampie competenze che attengono alle trasformazioni territoriali, ma anche alla gestione dei servizi urbani, alla manutenzione delle infrastrutture civili ed urbane, all'adeguamento e la programmazione degli interventi che quotidianamente devono essere svolti per garantire un adeguato livello di qualità della vita cittadina.

Nel quadro delle sue competenze, sempre più proiettate in termini di promozione dello sviluppo locale, il Comune deve poter disporre di uno strumento di governo del territorio, adeguato e più rispondente alle esigenze di flessibilità e di dinamicità connesse alle politiche di sviluppo.

Strategico diventa il ruolo delle amministrazioni locali per garantire certezze in ordine alle modalità attuative della pianificazione comunale, consentendo l'intervento dei privati là dove questi si assumano l'onere delle infrastrutturazioni che il soggetto pubblico non può assicurare per carenza di finanziamenti e quindi vogliono intervenire anche mediante strumenti moderni di *project financing*.

Bisogna rendere certe le procedure e non le prescrizioni, perché queste ultime derivano sempre da dati previsionali che sono espressione del tempo in cui vennero formulate e, nell'attuale società globale e dell'informazione, sono soggette ad una obsolescenza precoce.

Lo strumento del piano non è quindi da intendersi quale atto definito ed immutabile nel tempo ma come un piano-processo che si adegua costantemente all'evoluzione della realtà sociale ed economica ed alle prospettive di sviluppo.

La forma e la struttura dei nuovi piani urbanistici dovrà, inoltre, consentire all'autonomia comunale di manifestarsi nella sua pienezza e non soccombere ad interventi tutori o di controllo ormai anacronistici e fuori luogo perché manifestamente inopportuni o, addirittura, inutili.

In questo quadro si inserisce il pieno governo della risorsa ambiente con il perseguimento della più totale indipendenza dallo Stato in materia di competenze e funzioni.

Si deve perseguire a tutti i livelli la cancellazione del controllo statale e centralista sul territorio nazionale sardo. Tutte le competenze in capo alle soprintendenze, sia per il paesaggio che i beni culturali devono essere cedute alla RAS che ne assume il pieno e totale governo.

In questo campo si deve puntare alla piena e totale sardizzazione della gestione dell'attività venatoria che non potrà più dipendere da organismi avulsi ed estranei al governo del nostro territorio nazionale. Facendo assumere alla RAS la piena funzione regolatrice del sistema faunistico-venatorio, introducendo innovative formule di coinvolgimento dell'intero mondo venatorio nella difesa e nel presidio del territorio.

LA NAZIONE DEI COMUNI

In questi anni la Regione Sardegna ha sempre più assunto una visione centralista che si è manifestata con l'incapacità di costruire una visione moderna sia dell'assetto istituzionale sia di quello organizzativo gestionale. Ha cercato di riportare a sé l'intero governo senza esserne capace e dimostrandosi fallimentare nella gestione organizzativa per via della cecità politica. Occorre avere ben chiaro il primario obiettivo: Sardegna, nazione dei Comuni. Il tradizionale modello "Regione-centrico" riproposto da centrodestra e centrosinistra in queste ultime due legislature è risultato fallimentare, occorre per questo pensare e costruire un vero e proprio sistema delle autonomie locali sarde.

Il nuovo sistema delle autonomie deve vedere la RAS assumere un ruolo eminentemente legislativo e di coordinamento, in cui l'attività regolamentare ed amministrativa degli enti locali deve esprimersi nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

Il sistema degli enti locali deve funzionare in sinergia con la Regione, in modo da formare una rete che non solo garantisca i servizi dei cittadini, la trasparenza dell'attività amministrativa, ma consenta una vera e propria partecipazione di tutti alla vita della Regione e delle istituzioni. Questo nuovo sistema dovrà trovare il giusto riconoscimento anche in sede statutaria, mediante una procedura che coinvolga direttamente tutti gli enti locali della Sardegna.

UN PIANO SOCIALE PER LA CASA

Puntiamo a realizzare un piano strategico per la prima casa con la costruzione di case e quartieri a misura d'uomo con soldi pubblici e che venda a prezzo di costo queste case a famiglie non proprietarie con la formula del mutuo sociale: ovvero una rata di mutuo senza interesse, una rata che non superi 1/5 delle entrate della famiglia, una rata che viene bloccata in caso di disoccupazione, una rata che non passa attraverso le banche. La formula del mutuo sociale si occuperà di costruire nuovi quartieri con modelli di bio-architettura tradizionale, a bassa densità abitativa e con tecniche innovative in materia di fonti energetiche rinnovabili.

L'obiettivo è quello di sancire la pari dignità istituzionale della Regione e dei Comuni. Il nuovo Statuto regionale che intendiamo proporre sarà l'occasione per stipulare un patto autonomistico tra Regione ed Enti locali.

Il nuovo Statuto deve contenere e quindi diventare lo Statuto delle Autonomie Sarde. Lo Statuto dell'istituzione nazionale sarda che intende governare insieme con gli Enti Locali e con tutti i sardi.

Il sistema delle autonomie locali della Sardegna deve quindi configurarsi come una struttura a rete che assegna ai Comuni il compito primario della erogazione dei servizi e dell'esercizio delle funzioni pubbliche in tutti i settori coinvolgendo anche le varie realtà associative del mondo dell'imprenditoria, dei sindacati, delle forze sociali, culturali e del volontariato.

PIANO BUROCRAZIA ZERO

Sarà la più moderna e rivoluzionaria sfida europea contro la burocrazia. La sussidiarietà non è solo quella verticale che dovrebbe trasferire i poteri dallo Stato, alle Regioni, ai Comuni, ma anche quella che trasferisce i poteri al cittadino. Sarà una rivoluzione. Geometri, ingegneri, geologi, agronomi, periti, commercialisti, avvocati, tutti coloro che sono abilitati alla professione, se vorranno potranno essere responsabili anche della procedura amministrativa. Progettisti e autorizzatori. La macchina amministrativa esistente avrà il compito di svolgere la funzione consultiva e di verificare a campione l'applicazione corretta delle norme, che dovranno essere sempre più chiare e definite.

RIVOLUZIONE DIGITALE, LA SARDEGNA NUOVAMENTE APRIPISTA

Ogni rivoluzione industriale ha segnato nei secoli cambiamenti epocali in tutte le economie del mondo, sia in positivo che in negativo. I paesi che sono stati lungimiranti e si sono fatti trainare dal vento del cambiamento hanno saputo creare ricchezza economica.

In questo momento è in atto la rivoluzione dell'industria digitale, dirompente, veloce, complessa.

Il mondo è sempre più connesso ad internet. Mentre prima ad essere connessi erano le persone, oggi ci avviamo alla connessione planetaria di ogni cosa (*IOT Internet of Things*, Internet delle cose), automobili, elettrodomestici ecc...

Tutto questo insieme all'avvento della banda ultra larga, l'ultra velocità di trasmissione dati, sta generando le basi per la *Digital Industry*.

Non possiamo farci cogliere impreparati, e non possiamo permetterci di inseguire il progresso perché per la sua velocità di evoluzione naturale renderà impossibile colmare il divario a discapito dei paesi che hanno già intrapreso la strada della riconversione industriale alle nuove economie.

La Sardegna, come già successo 25 anni fa in occasione della nascita del *web*, ha una seconda possibilità. Quella di investire nell'economia dell'industria digitale, che sarà la base per la creazione di nuovi posti di lavoro, molti dei quali oggi non esistono, ma già fra 3 anni saranno richiestissimi. Oggi esistono centinaia di figure professionali che prima dell'avvento di Internet non esistevano. Nei prossimi 5 anni avremo altrettante possibilità di nuovi posti di lavoro su competenze ancora da sviluppare.

Punti chiave da sviluppare nel piano digitale sardo:

La Sardegna deve essere protagonista dei circuiti di connettività internazionale (creazione di piattaforme di interconnessione internazionale)

La connettività del territorio deve essere capillare e a banda Ultra larga, Fibra in ogni Comune.

Sviluppo di competenze tramite la formazione professionale mirata nell'immediato e programma di formazione di base sin dalle scuole elementari

Favorire la creazione di centri di competenza sulla *Digital Industry*.

Fiscalità di vantaggio per attrazione di capitali stranieri per la creazione di imprese digitali.

Energie rinnovabili alla base della sostenibilità dell'industria digitale, 100% *Green Digital Industry*.

L'attuazione del Piano Digitale Regionale può produrre 50.000 posti di lavoro nel medio termine (5/10 anni), 5.000 nel breve (3/5 anni) e 1500 nell'immediato (a conclusione infrastrutture di base previste).

BANCA SARDA

Uno dei fattori frenanti dello sviluppo è il credito, inadeguato e insufficiente. Un'economia come la nostra (retrocessa a livello di "territorio non ancora sviluppato") ha bisogno di un sistema adeguato alle sue necessità.

La struttura finanziaria delle imprese non è molto diversa da quelle degli anni '80.

Le debolezze si sono anzi accentuate perché la concorrenza dei paesi emergenti nell'ambito della globalizzazione che penalizza i paesi e settori meno idonei e capaci rende più complessa la sopravvivenza. C'è assoluta necessità di creare una banca di sviluppo per la Sardegna.

Con due funzioni: sostegno all'area in crescita e supporto all'area in ritardo.

La creiamo come banca pubblica. Lanciamo la *Sfirs* capitalizzando come necessario e trasformiamola in istituto che amplia le funzioni attuali di banca di "last resort" ossia di istituto che assume i rischi necessari perché non deve fare utili ed espletare quelle funzioni che ad esempio aveva il credito industriale sardo (gli istituti di credito speciali).

Questa è la nostra sfida che articoleremo in proposte organiche e deliberative nell'ambito della campagna elettorale giungendo all'appuntamento con il governo della Nazione Sarda per agire senza perdere un solo attimo di tempo. Agire e costruire una Sardegna Libera, con i Sardi Liberi.